

IL BUGIARDO

BOLOGNA

R.

62° Anno

N. 526

# L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIELE  
Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

GARLINO SERA - Bologna

6 NOV. 1963

## IL PIACEVOLE "BUGIARDO," DI CARLO GOLDONI

«A nostro modo di vedere oggi ci sembra il momento di ricomporre l'unità dell'arte goldoniana la quale, riteniamo, non si esaurisce né nel realismo borghese, né nella estrosità della commedia dell'arte, bensì si afferma nella felice, armonica dinamica sintesi dell'uno e dell'altra, come testimonia appunto questo *Bugiardo*, che costituisce una tipica ricerca di verità, di caratteri, di costume, di modo di essere sociale, risolta però in movenze, ritmi musica, da « commedia dell'arte scritta ».

Questa breve citazione dalle note di regia con le quali il regista De Bosio accompagna, e giustifica la scelta di questo Goldoni scarsamente diffuso, ci pare illumina a sufficienza i criteri con i quali si è voluto presentarlo. E noi diremo innanzi tutto che siamo d'accordo. In primo luogo *Il bugiardo* permette di sfatare il mito di un Goldoni a senso unico che da un lato indaghi, con gli strumenti che gli offre un teatro bozzettista, la società borghese e dall'altro faccia scattare in continuazione i meccanismi della commedia dell'arte.

L'invenzione — se di invenzione si può parlare, avendo Goldoni preso questo personaggio dal *Bugiardo* di Corneille, messo in scena nel 1644, il quale a sua volta lo ricavava dal teatro di Juan Ruiz de Alarcón (1580-1639) — permette all'autore di scaricare su di un meccanismo infallibile di intreccio una serie di caratteri, che se

sono rappresentativi degli aspetti di costume di una realtà che continua ad interessarlo non si risolvono autonomamente bensì trovano nelle maglie di una trama estremamente elaborata una unità di stile e di motivazione che ci pare appunto il lato di maggior interesse di questo lavoro, e qui nonostante le dichiarazioni ci pare che la regia non abbia sempre trovato il necessario punto di equilibrio. Spesso i personaggi e soprattutto le « maschere » sfuggono all'intreccio ed assumono, per via di caratterizzazioni, a nostro avviso, eccessivamente marcate, la possibilità di una azione autonoma che nuoce all'armonia dello spettacolo. A parte questi leggeri appunti lo spettacolo scorre felicemente e l'interpretazione degli attori risulta di ottimo livello. Estro, fantasia e rigore caratterizzano il bugiardo di Giulio Bosetti attore dotato di una intelligenza scenica non comune sui nostri palcoscenici. Non è certo solo una « spalla » l'Arlecchino di Alvise Battain, il quale unisce a tutti gli ingredienti necessari di un Arlecchino fervido e chiososo i mezzi di un attore moderno e rigoroso.

Troppo lungo sarebbe citare e descrivere ognuno di questi attori che lo meritasse da Giulio Oppi, robusto Balanzone, ad Antonio Salines, etereo innamorato di Rosaura, dalla brava Paola Quattrini, da Lorenza Biella a Franco Pasatore, nei panni di BrigHELLA, da Carlo Bagno (un Pantalone vivo e carico di

toni) a Quinto Massimo Foschi. Altre due parole in particolare su Marina Bonfigli che, oltre ad aver dimostrato ottime doti canore, ha disegnato una vivacissima Colombina. Le scene ed i costumi di Emanuele Luzzati hanno assecondato la regia nello sforzo di unificare i toni di questo difficile lavoro.

Le musiche di Giancarlo Chiaravello ci sono parse veramente aderenti.

Spettacolo in definitiva piacevole e sollecitante quello che ieri sera il Teatro Stabile di Bologna ha offerto ai propri abbonati nella realizzazione del Teatro Stabile della Città di Torino per la regia di Gianfranco De Bosio, iniziando così una pratica di scambi culturali tra esperienze diverse che non può che giovare al progressivo miglioramento del tenore culturale del nostro « palcoscenico ».

Il pubblico, divertito, ha applaudito calorosamente.

Vice

### Interrogazione liberale su uno spettacolo televisivo

ROMA, 6.

I liberali onorevoli Veronesi, Bergamaschi e Bonaldi hanno chiesto di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni « per conoscere i motivi per i quali i dirigenti dell'ente televisivo di Stato hanno ritenuto di riprendere un programma di folklore jugoslavo dal titolo *La Jugoslavia danza e canta* organizzato e trasmesso a cura dell'ente statale dello spettacolo jugoslavo da Capodistria nella giornata del 2 novembre 1963 »

qu  
tif  
sc  
fa  
pe  
tà  
e  
m  
il  
in  
Le  
be  
ri  
m  
vo  
st  
ai  
re  
di

ra  
i  
m  
sc  
ni  
no  
be  
i  
m  
ci  
a  
p  
ra  
a  
r  
n  
co  
ta  
s  
ti  
d  
v  
te  
c  
g  
t  
d  
c  
c  
1963